

dei duchi longobardi, il cui apparato amministrativo era limitato a un mero raggruppamento di armati. Il conte governava in vece dell'imperatore e amministrava la giustizia con l'aiuto di fidati collaboratori, laici ed ecclesiastici. I pochi documenti sopravvissuti fino a noi offrono un piccolo spaccato della vita quotidiana nella regione a quell'epoca. Nell'827 il conte Ratberto e il *missus* imperiale Bosone arbitrarono un contenzioso tra l'abate di Novalesa e diciassette contadini che negavano di essere suoi servi, vincolati alla terra e obbligati all'obbedienza nei suoi confronti; la corte si pronunciò in favore dell'abate e un verdetto simile fu emesso in una causa intentata da due contadini nell'880. Entrambi questi episodi attestano sia la diffusione della servitù nella regione sia la resistenza dei contadini ad assoggettarsi, tanto da ricorrere alle vie legali persino contro un proprietario terriero potente come l'abate.

Gli archivi storici forniscono alcune interessanti informazioni sul ruolo fondamentale svolto dal clero nell'amministrazione carolingia. Nell'anno 816 l'imperatore Ludovico il Pio, figlio di Carlo Magno, nominò vescovo di Torino il suo cappellano e consigliere Claudio; la scelta fu chiaramente motivata dall'esigenza di lasciare una diocesi di tale importanza strategica in mani fidate. Fu probabilmente grazie all'influenza di Claudio che in un capitolare dell'825 Torino fu scelta fra le città in cui sarebbe stata attivata una *schola*, o scuola cattedrale, e in seguito, per ordine dell'imperatore, vi furono istituiti nuovi centri per l'insegnamento superiore, preposti alla formazione del clero locale. La *schola* di Torino era designata ad accogliere gli studenti di Piemonte e Liguria; non sappiamo per quanto tempo rimase in attività, ma è ragionevole supporre che non sia sopravvissuta a lungo. Il vescovo Claudio, che pare essere stato un uomo molto determinato, o addirittura litigioso, condusse una campagna contro il culto popolare delle immagini sacre – che la gente credeva dotate di poteri miracolosi – suscitando accese polemiche all'interno della sua diocesi; inoltre, da «guerriero» qual era, organizzò la difesa della regione contro le bande di incursori saraceni che avevano incominciato a lanciare attacchi dal sud della Francia attraverso le Alpi. Nell'832 fu nominato vescovo Vitgario, già cancelliere dell'imperatore, cui succedette poi un certo Regimiro, che riformò il capitolo cattedrale di Torino, in linea con quella concezione di rinnovamento cristiano su cui era imperniato l'ideale imperiale carolingio. Regimiro istituì la regola di Crodegango di Metz, promulgata un secolo prima, secondo la quale i canonici della cattedrale dovevano condurre una forma di vita monastica, non di clausura ma di partecipazione attiva all'amministrazione della diocesi e delle sue terre, in collaborazione con il vescovo.